

Alessandra Basile

Leggere una storia “classica”: l’uso dell’albo illustrato come pratica didattica nella scuola primaria

Reading a “classic” story: The use of picturebook as a teaching praxis in the primary school

Citazione: Basile, A. (2026), «Leggere una storia “classica”: l’uso dell’albo illustrato come pratica didattica nella scuola primaria», *diLet, Didattica della Letteratura*, I(1), 48-59.
<https://doi.org/10.7346/dL-012026-04>

Riassunto

L’articolo analizza due albi illustrati pubblicati in Germania nel 2024, *Herr Kafka und die verlorene Puppe* di Larissa Theule e *Post von Püppi: Eine Begegnung mit Franz Kafka* di Bernadette, entrambi ispirati al celebre episodio della bambola perduta attribuito alla biografia di Franz Kafka. Dopo una riflessione sul ruolo di Kafka come classico europeo e sulla sua presenza nei contesti educativi internazionali, il contributo esamina le caratteristiche narrative, iconografiche e didattiche dei due albi, considerati come forme di adattamento e riscrittura di una vicenda biografica divenuta patrimonio della memoria culturale europea. Attraverso l’analisi di testi e immagini vengono messi in luce gli aspetti che ne fanno strumenti significativi per l’educazione letteraria nella scuola primaria: lo sviluppo della visual literacy, dell’immaginazione narrativa, della competenza metaforica, della sensibilità interculturale e della riflessione su temi quali la cura, l’empatia, la scrittura e il cambiamento. Il contributo mostra come l’incontro con un classico possa favorire esperienze di lettura estetica e processi di crescita personale, offrendo ai bambini e alle bambine occasioni di interpretazione aperta e di partecipazione emotiva ai testi.

Parole chiave: albi illustrati; Franz Kafka; educazione letteraria; scuola primaria; lettura estetica

Abstract

This article examines two German picturebooks published in 2024, *Herr Kafka und die verlorene Puppe* by Larissa Theule and *Post von Püppi: Eine Begegnung mit Franz Kafka* by Bernadette, both inspired by the well-known story of Kafka and the lost doll. After discussing Kafka’s status as a European classic and his role in educational contexts across different countries, the article analyses the narrative, visual, and pedagogical features of the two books, considering them as adaptations and reinterpretations of a biographical episode that has become part of European cultural memory. Through a close reading of texts and illustrations, the study highlights their potential for literary education in primary school, particularly with regard to the development of visual literacy, narrative imagination, metaphorical competence, intercultural awareness, and reflection on themes such as care, empathy, writing, and personal change. The article argues that engagement with a classic can foster aesthetic reading experiences and support children’s personal development by encouraging open interpretation and emotional participation in literary texts.

Keywords: picturebooks; Franz Kafka; literary education; primary school; aesthetic reading

Nell’ambito della didattica della letteratura per l’infanzia gli albi illustrati si presentano come testi «polialfabetici» (Barsotti, 2015, p. 209) in cui «immagine e testo s’intrecciano in modo armonioso e apportano entrambi riferimenti e contenuti specifici, senza i quali la comprensione e l’interpretazione del testo non potrebbero essere esaustivi» (Campagnaro e Dallari, 2013, p. 139). All’interno di questa categoria molti di essi, soprattutto in ambito tedesco (Oetken, 2015), propongono anche adattamenti, riusi o riscritture (Bellatalla, 2021) di classici sia in versi sia in prosa. Gli albi illustrati *Herr Kafka und die verlorene Puppe* (*Il sig. Kafka e la bambola smarrita*)¹ di Larissa Theule e *Post von Püppi: Eine Begegnung mit Franz Kafka* (*Posta da parte di Püppi: un incontro con Franz Kafka*) di Bernadette prendono ispirazione non da un’opera specifica, bensì da una vicenda presumibilmente accaduta nella vita dello scrittore. Entrambi sono stati pubblicati nel 2024, rispettivamente dalle case editrici Sauerländer e NordSüd.

Mi soffermerò inizialmente sulla figura di Kafka come «classico europeo» e come presenza stabile nel contesto didattico sia in Germania che all’estero, per poi passare all’analisi dei testi appena menzionati, allo scopo di evidenziarne il potenziale letterario.

1. Kafka come “classico europeo” e il suo ruolo nel contesto didattico in ambito internazionale

L’aggettivo “classico”, presente nel titolo del mio contributo fa riferimento non solo all’autore che potrebbe senza dubbio essere definito tale ma anche alla storia narrata divenuta molto nota a livello internazionale.

Alcuni studiosi nel contesto sia tedesco che italiano supportano, in riferimento a Kafka, la definizione di «classico europeo». Mentre Herz (2023) rileva il suo fisso incardinamento nel canone della didattica del tedesco sia in Germania che all’estero e Abraham (2024) sottolinea come la sua opera abbia «superato molto agevolmente i confini culturali e linguistici e abbia ispirato sia innumerevoli interpretazioni che diversi adattamenti letterari» (p. 5), Ferroni (1999/2000) parla di «canone europeo» alludendo ad una «letteratura europea come “europea”, al di là delle differenze linguistiche, è quella che abbiamo alle spalle» (p. 40). È però la settima definizione di classico di Calvino (2015) delle quattordici enunciate nel suo saggio *Perché leggere i classici* che riassume tutte le varie argomentazioni esposte:

I classici sono quei libri che ci arrivano portando su di sé la traccia delle letture che hanno preceduto la nostra e dietro di sé la traccia che hanno lasciato nella cultura o nelle culture che hanno attraversato (o più semplicemente nel linguaggio o nel costume) (p. 8).

La scelta di leggere o non leggere un autore come Kafka a scuola non è sempre stata ovvia e lineare se si pensa, per esempio, alle riserve a partire dal decostruttivismo che hanno definito i suoi testi come una «metonimia di una problematica fondamentale dell’interpretazione o della non interpretabilità della letteratura» (Jahrhaus, 2008, p. 309) o l’argomentazione di Engel (2010) secondo il quale «i mondi finzionali di Kafka sarebbero in netta contrapposizione con la nostra conoscenza del mondo» (Engel, 2010, p. 412).

Nel corso del tempo ha giocato invece a favore di questo autore il fatto che proprio «l’irrompere dell’inaspettato, lo spostamento della percezione e l’assurdo siano diventati la normalità e [...] l’approccio didattico si sia rivolto più ad un tentativo di adattamento produttivo e ad una ricerca di corrispondenze delle sue immagini e dei suoi mondi immaginari nel nostro presente» (Wilczek, 2013, p. 4). Oggi la pluralità dei significati delle sue opere viene vista dagli alunni e dalle alunne come un qualcosa di aperto che permette loro di non doversi cimentare nella resa di un’interpretazione fissa (Abraham, 2024) e «l’intensità onirica di molti suoi testi li motiva a inventare storie “kafkiane” e a scambiarsi opinioni su di esse per iscritto e oralmente» (Abraham, 2024, p. 4).

1 Se non indicato diversamente, ogni traduzione dal tedesco è a cura dell’autrice dell’articolo.

Ad avvalorare l'importanza di questo autore negli ultimi 30 anni nell'ambito didattico sono le numerose pubblicazioni che gli sono state dedicate, in riviste, volumi e monografie. In particolare, nel 2024 la rivista *Praxis Deutsch* ha pubblicato, in occasione del centenario della sua morte, un intero fascicolo sul tema, mentre nel 2025 è apparso sulla rivista *Nuova Secondaria* un dossier dal titolo «Rileggere Kafka oggi». Inoltre, in numerose università italiane (Pisa, Macerata, Bergamo, Venezia, Catania) si sono tenuti anche tanti convegni incentrati sullo scrittore praghese e le sue opere da molteplici prospettive di ricerca.

L'opera e la biografia di Kafka sono molto presenti nelle loro versioni originali e nelle relative traduzioni in altre lingue anche negli albi illustrati così come nelle Graphic novel destinate anche ad un pubblico adulto.

2. La vicenda biografica e la sua risonanza letteraria

La storia narrata pare sia avvenuta presumibilmente proprio negli ultimi mesi di vita di Kafka tra il settembre 1923 e il marzo 1924 trascorsi a Berlino insieme alla sua compagna del tempo Dora Diamant. È proprio lei a riferirla in lingua inglese nel 1947 a Joseph Paul Hodin, biografo di Kafka per poi essere ripresa nel 1995 nel libro di Gerhard Koch *Als Kafka mir entgegenkam...* e riproposta anche nel 2007 in lingua italiana con il titolo *Quando Kafka mi venne incontro...* La donna racconta dell'incontro durante una passeggiata nel parco di Steglitz con una bambina in lacrime per la perdita della sua bambola. Kafka, colpito da quella situazione, avrebbe così deciso di fingersi spontaneamente un postino volontario e di iniziare a scrivere giorno per giorno delle lettere da consegnare alla sua piccola amica facendole credere che le siano state inviate proprio dalla sua bambola che quindi non sarebbe andata persa ma solo partita volontariamente per un lungo viaggio.

Della vicenda esisterebbero due finali diversi, quello raccontato da Dora secondo il quale ad un certo punto Kafka avrebbe fatto sposare la bambola facendole comunicare attraverso le lettere che sarebbe stata quindi da quel momento impossibilitata a tornare e quello di Max Brod che racconta della decisione dello scrittore di regalare alla bambina una nuova bambola solo un po' diversa perché cambiata dalle numerose peregrinazioni intorno al mondo (Brod, 2007).

L'autenticità degli avvenimenti non è stata provata nonostante i numerosi tentativi da parte di studiosi ed esperti che sono ritornati nei luoghi a cui si fa riferimento nella speranza di trovarne ancora delle tracce. È probabile che le lettere siano state distrutte e confiscate quando la Gestapo ha fatto irruzione nella casa di Dora Diamant a Berlino.

La storia ha avuto e continua ad avere una fortissima risonanza riscontrabile non soltanto negli articoli di numerose testate giornalistiche tedesche che se ne sono occupate ma anche in altri due albi illustrati oltre a quelli in oggetto e romanzi non soltanto tedeschi che ne hanno offerto diverse rielaborazioni.

3. Potenziale letterario dei due albi nella scuola primaria



Figura 1. Copertina dell'album illustrato «Herr Kafka und die verlorene Puppe» (Theule, 2024) © Sauerländer

L'album illustrato di Larissa Theule in figura 1, illustrato in pagine singole e doppie alternate da Rebecca Green e traduzione della versione originale inglese *Kafka and the Doll* (2021) di Mathias Jeschke, si configura come un accomodamento paratestuale (Kaulen, 2005) non di un'opera letteraria, bensì di un racconto biografico. La complementarità dei suoi testi brevi ma molto descrittivi e spesso metaforici e delle immagini essenziali e poco colorate, che si completano a vicenda, fa apparire i fatti raccontati avvolti in un'atmosfera intensa e poetica. Le tonalità tra il giallo, l'arancione, il marrone e il rosa salmone sono quelle autunnali e il paesaggio è quasi sempre quello del parco rappresentato ricco di fiori e foglie che cadono dagli alberi al vento che soffia. Accanto alle lettere inviate dalla bambola Supsi, raffigurate come tali e scritte in corsivo, le illustrazioni che rappresentano i luoghi del mondo da lei visitati: Parigi, Barcellona, Inghilterra, Marocco, Egitto, vetta di una montagna, Antartide, si presentano con dei tratti molto stilizzati e riassunti in elementi caratteristici come la Tour Eiffel, la Sagrada Familia, il the, il cammello, le piramidi nel deserto e la bufera di neve. Le tre figure principali Kafka, Dora e la bambina di nome Irma, disegnate con contorni netti e delineati, riescono a far trasparire molto bene i loro sentimenti attraverso le loro pose e la mimica soprattutto facciale. La storia, in cui i bambini attraverso Irma possono facilmente identificarsi, si riassume principalmente nei momenti di lettura delle lettere in cui lei e Kafka si scambiano intensi sguardi di intesa. La dimensione narrativa si muove su tre livelli in quanto i fatti vengono raccontati in terza persona da un narratore esterno, sotto forma di dialogo tra i personaggi e in prima persona nelle lettere. Nel testo appaiono alcuni simboli come la panchina che all'inizio è ripresa in modo frontale e alla fine di spalle, così come i personaggi che stanno per dirsi addio, o il diario regalato da Kafka, allusione alla scrittura che prepara all'immagine finale. In appendice è presente una biografia di Kafka e lo sfondo storico della vicenda.

L'album permette un avvicinamento alla biografia dello scrittore, favorisce le competenze linguistiche ed estetiche e quelle interculturali fondamentali per l'emancipazione e formazione della personalità attraverso la visual literacy e promuove una riflessione sul concetto di cura.



Figura 2. Doppia pagina «passeggiata» dall’albo illustrato «Herr Kafka und die verlorene Puppe» (Theule, 2024) © Sauerländer

La figura 2 permette di entrare subito in contatto con lo scrittore attraverso i numerosi tratti biografici riconoscibili nel racconto di Dora Diamant (Diamant, 1995). La storia a cui si fa riferimento che occuperebbe la mente dello scrittore insieme al pranzo – «e due cose occupavano profondamente la sua mente: la storia che voleva finire di scrivere e il pranzo di quel giorno» (Theule, 2024) – potrebbe essere il racconto *La tana* che Kafka scriverà proprio in quel periodo (Hermes, John, Koch, Widera, 1999). Il suo modo di camminare «a grandi falcate» (Koch, 1995, p. 290) e l’abbigliamento curato sono quelli descritti da Dora; la stagione è quella autunnale in cui la vicenda potrebbe essersi svolta e l’immagine di Kafka con il cestino e il bricco di latte è quella che, come riportato, era diventata ormai familiare nel quartiere in cui abitavano (Diamant, 1995).



Figura 3. Pagina singola «prima lettera» dall’albo illustrato «Herr Kafka und die verlorene Puppe» (Theule, 2024) © Sauerländer

Nelle lettere compaiono metafore e similitudini. Nella prima, in figura 1, Supsi, giunta in cima a una montagna, le utilizza per descrivere le sue impressioni al sorgere del sole: «Il mondo si immerge in un tenue color lilla – il colore non mi piace ma quando è il mondo a vestirsi di questo colore, lo trovo molto bello» (Theule, 2024). Esse favoriscono lo sviluppo della com-

petenza linguistica ed estetica perché «la loro forza risiede nell'evocare risonanze sottili e nascoste anche di tipo fisico-sensoriale» (Rosa, 2020, p. 202) e «svelano nuovi aspetti di ciò che è oggetto dell'approccio cognitivo» (Dallari, 2018, p. 4). Lo sviluppo della competenza metaforica è una strada preferenziale che conduce anche a un approfondimento di quella emotiva (Dallari, 2018, p. 4), favorita in questa doppia pagina dall'immagine dello scambio di sguardi intenso, attento e complice tra Kafka e Irma.



Figure 4 e 5. Pagine singole «viaggi» dall'albo illustrato «Herr Kafka und die verlorene Puppe» (Theule, 2024) © Sauerländer

Nell'ultimo dei 4 riquadri in cui la figura 4 multisценica è divisa, Irma compare intenta nella lettura delle lettere di Supsi il cui contenuto viene svelato attraverso le immagini rappresentate negli altri tre che la vedono raffigurata in paesi diversi: in Inghilterra a bere thè, in Marocco in fuga da un cammello che sputa la sua saliva verso di lei e a Barcellona a discorrere con l'artista Gaudì davanti ad un modellino della Sagrada Família. Nella figura 5, anch'essa multisценica, la si ritrova in Egitto nel deserto ad osservare le piramidi e in barca sul Nilo a imparare l'arabo.

La contestualizzazione di Supsi nei suoi viaggi intorno al mondo offre attraverso la visualizzazione degli usi e costumi dei luoghi in questione uno spazio per un'apertura culturale e interculturale (Spinner, 2008) in ambito geografico, biologico e artistico.

Il contatto con l'alterità, per mezzo del relativo processo di identificazione e differenziazione, la consapevolezza dell'esistenza di tante realtà complesse e delle relative sfaccettature (Hoffmann, 2023), promuove l'emancipazione e formazione della personalità (Gietl, 2016) stimolando il desiderio di conoscenza e di scoperta del mondo anche grazie all'apprendimento delle lingue. Il confronto con l'arte e le illustrazioni evocate dalle lettere di Supsi potenziano la visual literacy (Dehn, 2019) e favoriscono l'immaginazione di tanti mondi possibili (Bruner, 1986).



Figure 6 e 7. Pagine «Cura» dall'albo illustrato «Herr Kafka und die verlorene Puppe» (Theule, 2024) © Sauerländer

Le figure 6 e 7 inducono ad una riflessione sul concetto di cura. Nel suo testo *Essere e tempo* Heidegger (2014) inserisce la favola «Il mito di Cura», ripresa da Igino, in cui la cura è rappresentata come «una persona che impasta argilla, che agisce, che fa qualcosa, che dà forma all'essere» (Mortari, 2014, p. 1), come pratica quindi che viene a concretizzarsi nel momento in cui qualcuno si mette in azione con le parole e con i gesti. Nella figura 6, infatti, a consegnare la lettera a Irma c'è Dora che, sostituendosi a Kafka perché impossibilitato a recarsi al suo solito appuntamento, rimanda alla responsabilità e affidabilità insita nella cura quando comunica a Irma che l'uomo «non avrebbe mai trascurato il suo incarico di postino» (Theule, 2024). La cura però, come appreso dall'antica filosofia greca, secondo la quale ogni essere umano sarebbe chiamato ad avere cura di sé per conservarsi ed esprimere al meglio le proprie potenzialità esistenziali (Mortari, 2014), non è solo quindi un'azione rivolta ad altri ma apporterebbe beneficio anche a sé stessi. Infatti «se è vero che senza avere cura dagli altri non possiamo apprendere ad avere cura di noi, è anche vero che solo avendo cura di se stessi è possibile avere cura degli altri» (Mortari, 2014, p. 2). In questo contesto la bambola, che funge da impulso poetologico per la scrittura delle lettere (von Dall'Armi, 2018) in un momento in cui Kafka si trova in difficoltà non solo a causa della sua malattia ma anche in rapporto alla sua attività letteraria, animandosi attraverso la parola (Mattenklott, 2014), si offre come strumento di compensazione e consolazione (Barth, 1997) non solo per lui ma anche per Irma che così ha l'impressione di avere ancora la sua amica accanto a sé. Entrambi traggono quindi un beneficio da questo espediente letterario prendendosi cura l'uno dell'altro. Anche il concetto di empatia affiora spesso nell'albo, per esempio quando Irma intuisce la malattia di Kafka o nelle frasi affettuose che Supsi, intuendo il suo dolore, le manda come nella lettera rappresentata nella figura 7: «Sei sempre nel mio cuore» (Theule, 2024). Nella stessa figura vediamo Irma stringere al petto quella lettera e pronunciare le parole: «Questa sei tu» (Theule, 2024), immaginando quasi di abbracciarne il mittente. Questa immagine rimanda ad un altro tratto biografico dello scrittore perché le lettere per Kafka, come scrive anche a Felice Bauer, potevano assumere anche una sembianza fisica (Dreyer, 2024).



Figura 8. Doppia Pagina «crescita» dell'albo illustrato «Herr Kafka und die verlorene Puppe» (Theule, 2024) © Sauerländer

Nella figura 8, che chiude l'albo, la bambina appare cresciuta, sta viaggiando in sella ad un cammello e tra i libri che spuntano nella sua borsetta, c'è anche *La Metamorfosi* di Kafka. Grazie a questo incontro speciale si è avviato in lei un processo di socializzazione (Ulich, Ulich, 1994) che è possibile ripercorrere nell'albo attraverso tutte le tappe di crescita necessarie per il raggiungimento di uno sviluppo non solo culturale ma anche interiore ed emozionale.

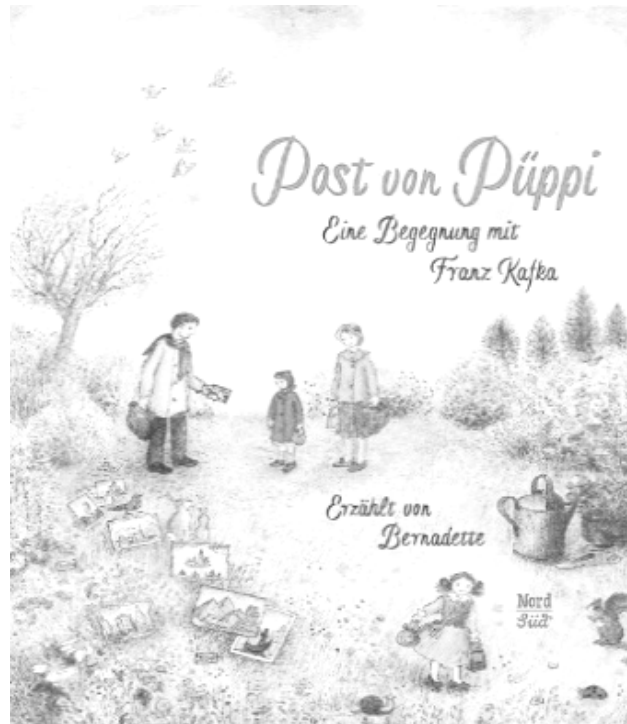


Figura 9. «Copertina» dell'album illustrato «Post von Püppi: Eine Begegnung mit Franz Kafka» (Bernadette, 2024) © Nordsüd

Nel secondo albo illustrato o libro affresco (dal tedesco *Wimmelbuch*) in figura 9, tradotto dall'originale inglese da Stefanie Jakobs, Bernadette narra la storia, che si svolge questa volta in diverse stagioni, primavera, estate, autunno e inverno, attraverso un testo toccante e coinvolgente e riportando sul foglio con macchie di colore scenari nostalgici pieni di dettagli che si prestano all'osservazione e all'attenzione dei più piccoli come è da tradizione in un libro affresco.

Il paesaggio cittadino in cui Kafka viene raffigurato tra negozi, case e numerosi passanti si alterna nelle illustrazioni con quello naturale del parco dove gli uccellini cinguettano, i fiori sbocciano in primavera, i bambini danno da mangiare alle anatre e alle papere e le montagne di neve si specchiano nel lago. Qui ad essere consegnate a Saskia, la bambina, sono delle cartoline che appaiono sotto forma di testo in corsivo accompagnate però anche da illustrazioni che raffigurano le strade di Parigi, tra cui spunta la Tour Eiffel, il deserto egiziano e il tramonto sul Canal Grande a Venezia. In molte pagine appare anche la mansarda in cui vive Kafka immerso tra libri, vecchie cartoline e oggetti provenienti dai suoi viaggi da cui trae appunto ispirazione. Non sempre immagini e testo sono complementari. A volte le immagini mostrano paesaggi e città che non vengono tematizzate nella vicenda, tipo Praga, o che sembrano provenire da un mondo immaginario e lontano dalla realtà della narrazione. Anche in questo caso la storia è raccontata da una prospettiva autoriale in terza persona e da quella personale della bambola Püppi messe in comunicazione dai dialoghi tra Kafka e gli altri personaggi,

Il finale qui rappresentato è quello raccontato da Max Brod. Püppi tornerà a casa ma trasformata a causa dei suoi lunghi viaggi.

L'albo offre spunti di riflessioni sulla scrittura e il processo di cambiamento e approfondisce la consapevolezza tra finzione e realtà.

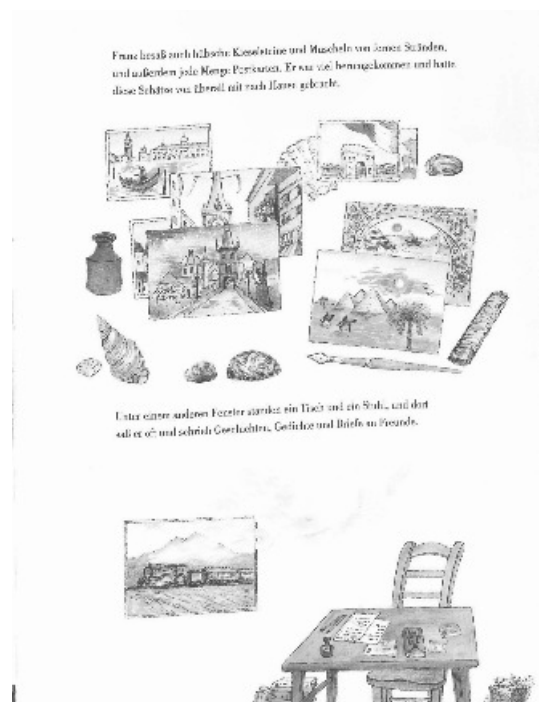


Fig. 10: Pagina singola «scrittura» dall'albo illustrato «Post von Püppi: Eine Begegnung mit Franz Kafka»
 (Bernadette, 2024) ©NordSüd

Nella figura 10 le cartoline, in quanto strumento di comunicazione, favoriscono la riflessione sulla scrittura come risultato e rielaborazione di esperienze in quanto si comprende nella storia come Kafka, per scriverle, prenda spunto dai suoi viaggi. I giovani lettori possono seguirlo nella sua vita da scrittore osservandolo o immaginandolo (Spinner, 2008) seduto alla sua scrivania sviluppando la *visual literacy* (Dehn, 2019) e svolgere degli esercizi mirati allo sviluppo delle competenze di scrittura sempre collegate, per loro, alla vita e alla loro realtà quotidiana (Dehn, Merklinger & Schüler, 2014).



Figura 11. Pagina singola «Nuova bambola» dall'albo «Post von Püppi: Eine Begegnung mit Franz Kafka»
 (Bernadette, 2024) ©NordSüd

Nella figura 11 Kafka appare in un negozio dell'usato a comprare una nuova bambola a cui farà indossare, facendo credere a Saskia che si tratti proprio della sua Püppi tornata dal lungo viaggio, gli stivali di cui lei parla in una cartolina inviatale da Venezia. Tale espediente letterario crea una continuità tra le esperienze raccontate nelle cartoline e la dimensione reale della storia per accentuarne la veridicità. La bambola nelle due versioni della storia riportate è antropomorfizzata e, proprio per la sua forma ibrida tra natura e artefatto, si presenta come ponte tra il mondo degli esseri inanimati e degli umani offrendosi così al meglio per una proiezione (Müller-Tamm, Sykora, 1999).

La struttura dell'albo, che si compone su più livelli di comprensione, quello del lettore e quello interno alla storia, permette di approfondire la consapevolezza tra realtà e finzione e di imparare a distinguerne i confini. (Spinner, 2007).

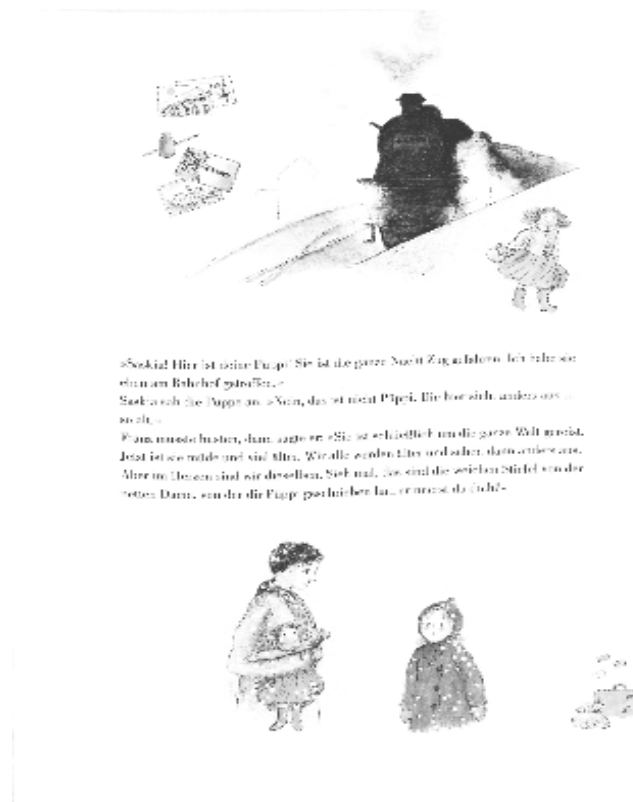


Figura 12. Pagina singola «Cambiamento» dall'albo illustrato «Post von Püppi: Eine Begegnung mit Franz Kafka» (Bernadette, 2024) ©NordSüd

Nella figura 12 Saskia appare delusa nel rivedere la sua bambola che appare cambiata e che non vuole riconoscere come Püppi ma quando Kafka le spiegherà che è diversa solo perché ha viaggiato in tutto il mondo e che, se anche invecchiando ci si trasforma esteriormente, non avviene la stessa cosa per il cuore, la riaccoglierà come sua amica: «Noi tutti diventiamo più vecchi e appariamo diversamente. Ma nel cuore restiamo gli stessi» (Theule, 2024). Questa presa di coscienza stimola, attraverso il cambio di prospettiva, la riflessione sull'accettazione del cambiamento che può avvenire nel corso del tempo (Hoffmann e Mastellotto 2023).

3. Conclusione

L'incontro con i classici e il potenziale letterario che, a vari livelli, vi è nascosto all'interno permettono sì un avvicinamento agli autori e alle opere ma più che un tentativo di comprensione e esplorazione del loro senso profondo si prefigurano come un'esperienza di lettura estetica (Rosenblatt, 1986) che può essere raggiunta attraverso il processo di risonanza di cui parla

Rosa e che consiste nel gioco di interazione tra l'essere toccati emotivamente e la reazione a questa esperienza che provoca una trasformazione (Rosa, 2020). Tali testi, come i due albi in esame, si sottraggono così ad una comprensione univoca prestandosi ad un'interpretazione aperta disseminata di spazi vuoti (Barsotti, 2015). In particolare, nella fase della scuola primaria, la lettura di questa storia "classica", come dimostrato, favorisce lo sviluppo di numerosi aspetti tra quelli teorizzati da Spinner per favorire l'acquisizione letteraria (Spinner, 2006, 2008) come l'uso di espressioni simboliche e metaforiche, l'immaginazione, la consapevolezza tra realtà e finzione, il coinvolgimento soggettivo nella storia, la formazione dell'identità e l'apertura interculturale e si presenta come pratica di base mirante ad un'educazione che aiuta a far crescere sensibilità e raffinatezza (Cairolì, 2024).

Bibliografia

- Abraham, U. (2024), «Hundert Jahre Kafka: Zeitgemäßer Umgang mit Themen, Texten und Zugängen für den Unterricht», in *Praxis Deutsch*, 51, 305, pp. 4-11.
- Barsotti, S. (2015), «L'albo illustrato: Un crocevia», in *Form@re*, 14, 2, pp. 207-217.
- Barth, S. (1997), «Puppenschicksale. Zur Entstehung und Entwicklung der Puppengeschichte in der Mädchenliteratur um die Mitte des 19. Jahrhundert», in Grenz, D., Wilkending, G. (a cura di), *Geschichte der Mädchenlektüre. Mädchenliteratur und die gesellschaftliche Situation der Frauen*, Weinheim, Juventa, pp. 91-114.
- Bellatalla, L. (2021), «Classici e giovani lettori», in *Gli Argonauti*, 1, 1, pp. 14-25. DOI: 10.13129/2785-0919/argo.3185.
- Bernadette (2024), *Post von Püppi: Eine Begegnung mit Franz Kafka*, Zürich, NordSüd.
- Brod, M. (2007), «Qualcosa di personale», in Koch, H.-G. (a cura di), *Quando Kafka mi venne incontro...*, Roma, Nottetempo, pp. 344-350.
- Bruner, J. (1986), *Actual minds. Possible worlds*, Cambridge, Harvard University Press.
- Cairolì, S. (2024), «Ermeneutica infantile e unicità della lettura estetica della letteratura per l'infanzia», in *Encyclopaideia*, 28, 69, pp. 73-84.
- Calvino, I. (2015), *Perché leggere i classici*, Milano, Mondadori.
- Campagnaro, M., Dallari, M. (2013), *Incanto e racconto nel labirinto delle figure. Albi illustrati e relazione educativa*, Trento, Erickson.
- Dallari, M. (2018), «Dire le immagini, vedere le parole. Metafore e figure della competenza emotiva», in *Encyclopaideia*, 22, 50, pp. 1-20.
- Dehn, M., Merklinger, D., Schüler, L. (2014), «Narrative Acquisition in Educational Research and Didactics», in Hühn, P., Meister, J. Ch., Pier, J., Schmid, W. (a cura di), *Handbook of Narratology*, 2nd ed., Berlin, De Gruyter, pp. 489-506.
- Dehn, M. (2019), «Visual Literacy, Imagination und Sprachbildung», in Knopf, J., Abraham, U. (a cura di), *Bilderbücher. Band 1 Theorie*, 2nd ed., Baltmannsweiler, Schneider Hohengehren, pp. 121-130.
- Diamant, D. (2007), «La mia vita con Franz Kafka», in Koch, H.-G. (a cura di), *Quando Kafka mi venne incontro*, Roma, Nottetempo, pp. 289-307.
- Dreyer, K. (a cura di) (2024), *Dialektik des Glücks in Texten von Franz Kafka*, Paderborn, Brill.
- Engel, M. (2010), «Kafka lesen - Verstehensprobleme und Forschungsparadigmen», in Engel, M., Auerochs, B. (a cura di), *Kafka Handbuch. Leben-Werk-Wirkung*, Stuttgart, Metzler, pp. 411-427.
- Ferroni, G. (1999-2000), «Verso una letteratura europea», in *Quaderns d'Italia*, 4-5, pp. 11-46.
- Gietl, K. (2016), «Mit Bilderbüchern auf dem Weg zum interkulturellen Lernen», in *Sache-Wort-Zahl*, 44, 157, pp. 41-45.
- Heidegger, M. (2014), *Essere e tempo*, Milano, Mondadori, pp. 282-283.
- Hermes, R., John, W., Koch, H.-G., Widera, A. (a cura di) (1999), *Franz Kafka. Eine Chronik*, Berlin, Wagenbach.
- Herz, C. (2023), «Kafkas Strafkolonie als Klassiker zum Schreiben von Werten in Daten? Deutschdidaktische Selbstbetrachtung zu Externalisierung, Kontrolle und Schreibprozesse», in Anselm, S., Grimm, S., Wanning, B. (a cura di), *Werte der Klassiker - Klassiker der Werte: Zukunftsperspektiven im Rückblick*, Göttingen, Vandenhoeck & Ruprecht, pp. 143-160.
- Hodin, J. P. (1949), «Erinnerungen an Franz Kafka», in *Der Monat*, 1, pp. 89-96.

- Hoffmann, J., Mastellotto, L. (2023), «Erzählen in mehrsprachigen und interkulturellen Kontexten – Eine Einführung», in *Zeitschrift für Interkulturellen Fremdsprachenunterricht*, 28, 1, pp. 1-17.
- Jahrhaus, O. (2008), «Kafka und die Literaturtheorie», in Jagow, B., Jahrhaus, O. (a cura di), *Kafka-Handbuch. Leben-Werk-Wirkung*, Göttingen, Vandenhoeck & Ruprecht, pp. 304-306.
- Kaulen, H. (2005), «Kafka für Kinder? Überlegungen zur Kafka-Rezeption in der aktuellen Erzählprosa für Kinder und Jugendliche», in Ewers, H. H., Dolle-Weinkauff, B., Pohlmann, C. (a cura di), *Kinder- und Jugendliteraturforschung 2004/2005*, Frankfurt am Main, Peter Lang.
- Koch, H.-G. (a cura di) (1995), *Als Kafka mir entgegenkam: Erinnerungen an Franz Kafka*, Berlin, Wagenbach.
- Koch, H.-G. (a cura di) (2007), *Quando Kafka mi venne incontro: ricordi di Franz Kafka*, Roma, Notetempo.
- Mattenklott, G. (2014), «Heimlich-unheimliche-Puppe: Ein Kapitel zur Beseelung der Dinge», in Fooker, I., Mikota, J. (a cura di), *Puppen – Menschenbegleiter in Kinderwelten und imaginären Räumen*, Göttingen, Vandenhoeck & Ruprecht, pp. 29-42.
- Mortari, L. (2014), «Frammenti di una fenomenologia della cura», in Mortari, L., Camerella, A. (a cura di), *Fenomenologia della cura*, Napoli, Liguori, pp. 1-26.
- Müller-Tamm, P., Sykora, K. (1999), «Puppen-Körper-Automaten. Phantasmen der Moderne», in Müller-Tamm, P., Sykora, K. (a cura di), *Puppen-Körper-Automaten. Phantasmen der Moderne*, Köln, Oktagon, pp. 38-44.
- Nuova secondaria (2025), «La crisi dell'autorevolezza. (Ri)leggere Kafka oggi. Come funziona l'intelligenza artificiale», 62, 6.
- Oetken, M. (2015), «Klassiker im Bilderbuch: Überlegungen zu Werktreue und Adressierung», in von Glasenapp, G., Kagelmann, A., Giesa, F. (a cura di), *Die Zeitalter werden besichtigt. Festschrift für Otto Brunken*, Frankfurt am Main, Peter Lang, pp. 179-199.
- Praxis Deutsch* (2024), «Kafka», 51, 305.
- Robert, M. (1953), «Dora Dymant Erinnerungen an Kafka», in *Merkur*, 8, 9, pp. 848-851.
- Rosa, H. (2020), «Vom Wunder narrativer Resonanz», in Raabe, K., Wegner, F. (a cura di), *Warum Lesen? Mindestens 24 Gründe*, Berlin, Suhrkamp, pp. 196-217.
- Rosenblatt, L. M. (1986), «The Aesthetic Transaction», in *Journal of Aesthetic Education*, 20, 4, pp. 122-128.
- Spinner, K. H. (2006), «Literarisches Lernen», in *Praxis Deutsch*, 33, 200, pp. 6-16.
- Spinner, K. H. (2007), «Literarisches Lernen in der Grundschule», in *kjle&m*, 59, 3, pp. 3-10.
- Spinner, K. H. (2008), «Perspektive ästhetischer Bildung: 12 Thesen», in Vorst, C., Grosser, S., Eckardt, J., Burrichter, R. (a cura di), *Ästhetisches Lernen. Fach-didaktische Grundfragen und praxisorientierte Konzepte im interdisziplinären Kontext von Lehrerbildung und Schule*, Frankfurt am Main, Peter Lang, pp. 9-23.
- Theule, L. (2024), *Herr Kafka und die verlorene Puppe*, Frankfurt am Main, Sauerländer.
- Ulich, M., Ulich, D. (1994), «Literarische Sozialisation. Wie kann das Lesen von Geschichten zur Persönlichkeitsentwicklung beitragen?», in *Zeitschrift für Pädagogik*, 40, 5, pp. 821-834.
- von Dall'Armi, J. (2018), «"Traumreisen, die Wirklichkeit werden" – Zur Erzähl- und Handlungsfunktion eines Spielzeuggeschöpfs in Gerd Schneiders Jugendroman "Kafkas Puppe"», in *Denkste: Puppe: de:do: multidisziplinäre Zeitschrift für Mensch-Puppen-Diskurse*, 1, pp. 38-44.
- Wilczek, R. (2013), «Kafka neu entdecken – Impulse für den Deutschunterricht», in *Deutschunterricht*, 66, 4, pp. 4-10.